

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE

Premessa

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31.12.2000, che questa relazione accompagna e che sottoponiamo alla Vostra approvazione, espone un utile di oltre 8,8 miliardi di lire.

Il bilancio, peraltro, riflette l'emersione di poste e valori derivanti dalle operazioni straordinarie intervenute nell'esercizio (30.5.2000) — di cui si darà nel prosieguo ampia illustrazione — che si sono sostanziate nella fusione per incorporazione in SVILUPPO ITALIA S.p.A. di otto società da essa interamente partecipate.

La sintesi contabile in commento — nel rispetto di quanto previsto dai progetti e dall'atto di fusione ai fini contabili e fiscali — assume anche fatti amministrativi posti in essere direttamente dalle società incorporate dal 1° gennaio al 30 giugno 2000, data da cui decorrono gli effetti giuridici nei confronti di terzi per tutte le società coinvolte nella citata fusione.

L'attività di riordino societario, che il Gruppo ha attuato attraverso le operazioni di fusione, è stata assai complessa e non priva di difficoltà organizzative, dovendosi garantire sia la continuità di interventi, sia le vicende aziendali delle società confluite e, infine, la razionalizzazione e l'integrazione delle loro attività.

Mentre il riordino si va compiutamente perfezionando, si può sin d'ora e con soddisfazione affermare che è stata assicurata la continuità operativa dei due più alti e impegnativi mandati: la creazione di imprese e la promozione di lavoro autonomo da un lato, e il merchant banking, dall'altro.

Nel frattempo, si è avanzato nel riassetto generale di materie gestionali comuni a tutti i settori interessati dall'accorpamento, e così:

- è stato siglato un contratto collettivo aziendale per l'intero gruppo che ha avviato un processo di perequazione di situazioni retributive spesso eterogenee e ciò si è conseguito anche grazie all'intelligente disposizione e alla lungimiranza mostrate dalle organizzazioni sindacali;
- è stata definita la struttura organizzativa che prevede cinque aree operative e quattro servizi di staff;
- è stato avviato un forte processo di decentramento sul territorio, attraverso la costituzione di otto società regionali alla cui presidenza sono stati chiamati esponenti della cultura e della imprenditorialità del Mezzogiorno;
- si è concentrata l'azione di conduzione aziendale riducendo il numero dei dirigenti di 41 unità.

In sostanza – nell'attuazione di una decisione che si era prefissa percorsi di razionalizzazione e di semplificazione per le attività di promozione dello sviluppo mediante il recupero e la fusione dei soggetti operanti nel comparto – la società ha realizzato obiettivi certamente interessanti ed ha creato i presupposti per un celere perfezionamento del processo cui attende.

Nel quadro del più generale impegno per lo sviluppo delle aree depresse, è infatti da rammentare che a SVILUPPO ITALIA è stata affidata una articolata missione che riguarda:

- la promozione di autoimprenditorialità e autoimpiego;
- lo sviluppo di impresa mediante iniziative di merchant banking e mediante meccanismi in grado di aumentare la capacità finanziaria nelle piccole imprese meridionali per favorire lo sviluppo dimensionale e tecnologico;
- l'attrazione di investimenti dall'estero;
- il supporto, l'assistenza tecnica e la consulenza alle autonomie locali;
- i grandi progetti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, nella relazione sono contenuti dati che testimoniano il consolidarsi nello sviluppo delle leggi di imprenditorialità giovanile e la forte espansione del

cosiddetto “prestito d’onore”. Peraltro, a consuntivo, quest’ultimo si segnala come una delle misure più efficaci per l’“emersione” di lavoratori impegnati nell’economia informale. Le dimensioni cui tale intervento è pervenuto suggeriscono, anzi, la valutazione di innovazioni legislative, capaci di trasferire la gestione dei finanziamenti al sistema bancario, con l’istituzione di un fondo di garanzia e l’affidamento a SVILUPPO ITALIA delle attività di formazione, valutazione e controllo.

Per ciò che concerne le iniziative di merchant banking, in cui si registra la segnalata e selettiva attività di SVILUPPO ITALIA, le linee seguite sono tutte indirizzate a favorire il mercato del capitale di rischio nel Mezzogiorno. Infatti, SVILUPPO ITALIA privilegia operazioni in coinvestimento, partecipa e/o promuove fondi chiusi, valuta l’equilibrata fattibilità di operazione di project financing. In questo quadro, è doveroso segnalare l’opportunità di una modifica legislativa per gli interventi precedentemente attuati dalla RIBS, al fine di adeguarli alla nuova realtà produttiva del settore agroalimentare, in armonia con gli orientamenti dell’Unione Europea.

Particolarmente complessa si rivela l’attività di attrazione degli investimenti dall’estero, che, in Italia, permangono modesti. SVILUPPO ITALIA ha scelto di impegnarsi pragmaticamente e sistematicamente in questa attività senza limitarsi ad una mera e dispersiva attività di comunicazione — dai costi e dagli esiti improbabili — ma costruendo concrete relazioni internazionali e, soprattutto, promuovendo la costituzione di una rete di agenzie di marketing territoriale, capaci di realizzare sul territorio le vere ragioni di convenienza per gli investitori.

Sull’attrazione degli investimenti si sono concentrate molte critiche che, per quanto comprensibili, sono apparse affrettate e affidate a termini comparativi improponibili, con l’accostamento ad esperienze estere che riflettono contesti oggettivamente difformi da quello del Mezzogiorno d’Italia.

Grande impulso hanno avuto le attività relative all’assistenza tecnica al sistema delle autonomie locali. E’, tuttavia, innegabile che l’attività di SVILUPPO ITALIA in questo settore ha due limiti decisivi:

- il primo è quello di farsi carico di evitare effetti distorsivi nel mercato della consulenza e della progettazione;
- l'altro è rappresentato dalla necessità di evitare sovrapposizioni con il ruolo esercitato dal Dipartimento per le politiche di coesione e sviluppo del Ministero del Tesoro, che ha realizzato una propria rete di assistenza alle Regioni per la gestione dei P.O.R..

Peraltro, queste attività sono in fase di costante evoluzione, in quanto è in corso il trasferimento delle competenze in materia di programmazione negoziata all'istituendo Ministero per le attività produttive, per gli indirizzi e alle Regioni, per l'attuazione.

Tra i grandi progetti in corso, meritano di essere segnalati sia quello relativo alle "Autostrade del Mare", la cui progettazione da parte di SVILUPPO ITALIA è ormai in una fase di prefattibilità, che il grande impegno profuso dalla società nell'area dell'innovazione tecnologica.

In conclusione, sulla base della complessa esperienza vissuta nell'esercizio osservato — che ha rappresentato una necessaria tappa di transizione e una fase ineludibile di armonizzazione anche dal punto di vista della struttura societaria — ci è consentito affermare che la missione affidata dal Legislatore alla Società si rivela pienamente attuabile.

I riferimenti fondativi cui questa missione si richiama — peraltro obbligati, se si tiene conto della dimensione e della qualità della crescita del nostro Mezzogiorno — sono rappresentati dal massimo decentramento di attività e risorse e dallo sforzo fermo e costante per promuovere una piena condizione di mercato.

SVILUPPO ITALIA trova la sua ragione e la sua legittimazione in un ruolo di promotore e di "accompagnatore" dello sviluppo: un soggetto di promozione critica e di selezione della domanda, non un centralistico gestore di offerta indiscriminata di agevolazioni.

A) IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E LE ATTIVITA' DI RIORDINO SOCIETARIO

A.1) L'evoluzione del quadro normativo di riferimento

A un anno dalla costituzione della Società, avvenuta in attuazione del decreto legislativo 14 gennaio 1999, n.1, il Governo ha ritenuto di proporre alcune modifiche alla predetta normativa, emanando il decreto legislativo 14 gennaio 2000, n.3 con cui sono state integrate e modificate le norme precedenti.

Le motivazioni che hanno indotto il Legislatore ad intervenire normativamente sono da ascrivere principalmente, secondo quanto esplicitamente indicato nella relazione illustrativa del provvedimento, all'esigenza di "...ampliare rispetto al disegno originario, lo spazio applicativo dell'ordinario regime privatistico nello svolgimento delle attività della società Sviluppo Italia, in particolare nella determinazione della struttura organizzativa ritenuta più idonea al perseguimento degli scopi affidati alla società stessa, fermi restando gli indirizzi generali e le priorità determinati con direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri" del 26 gennaio, del 26 giugno e del 1° dicembre dell'anno 1999.

Nella medesima relazione si precisa, inoltre, che l'originario disegno normativo è stato modificato per "...assicurare che il perseguimento degli obiettivi della società, sia effettuato secondo scelte di strumenti operativi propri di qualsiasi società per azioni, sulla base di verificabili responsabilità manageriali" e, ancora, che "gli scopi della società SVILUPPO ITALIA vengono nella sostanza confermati, ma sono riformulati in modo più attuale ed in aderenza con gli intenti del provvedimento correttivo. A questo scopo, si prevede che, con il nuovo testo del comma 2 dell'articolo 1, Sviluppo Italia non abbia più necessariamente funzioni di mero coordinamento e controllo, propri di una holding, ma possa assumere compiti direttamente operativi. A tal fine, si prevede che la società, nell'ambito del processo di riordino delle partecipazioni di cui all'articolo 3

del decreto legislativo n. 1 del 1999, possa attuare direttamente tali compiti, attraverso rami di azienda eventualmente dotati di contabilità separate, ovvero affidarli ad una o più società operative direttamente o indirettamente controllate”.

Pertanto, in considerazione di quanto disposto dal citato decreto correttivo, sono state apportate alcune modifiche e variazioni alle procedure avviate ai sensi e per gli effetti del Piano di riordino, già approvato dal Consiglio di Amministrazione l'11 maggio 1999.

La modifica più rilevante, apportata all'architettura societaria, è rappresentata dal venir meno delle due società operative, previste dai precedenti provvedimenti (Progetto Italia ed Investire Italia), e l'incorporazione, attraverso il processo di fusione, delle preesistenti società di promozione (IG, RIBS, FINAGRA, ITAINVEST, INSUD e SPI —trasferita ex lege a titolo gratuito dall'IRI), nonché l'integrazione nella Società unica Sviluppo Italia delle attività strategiche, prima affidate alla holding, e di quelle operative, di competenza delle sub-holding. Tali modifiche hanno avuto, naturalmente, effetti sulla struttura organizzativa e sulla elaborazione delle linee di intervento della società che vengono più compiutamente esaminate nel paragrafo successivo.

Inoltre, vi sono ulteriori provvedimenti normativi che incidono sull'operatività di SVILUPPO ITALIA, in quanto riguardano modificazioni ad alcune delle leggi “speciali”, la cui gestione era originariamente attribuita alle società di promozione confluite nella Società.

A questo proposito si segnala, in primo luogo, il decreto legislativo 21 aprile 2000, n.185 recante “incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell' articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n.144”.

Con questo provvedimento viene ridefinito il sistema degli incentivi all'occupazione ed all'autoimprenditorialità, regolato da diverse leggi (44/86, 95/95, 236/93, 608/96 ecc.)

precedentemente gestite dalla IG S.p.A. e poi trasferite a Sviluppo Italia. Per la concreta attuazione di questo provvedimento è necessaria l'approvazione dei previsti regolamenti attuativi, oltre all'approvazione formale della Commissione dell'Unione Europea. Il regolamento inerente il franchising, la micro-impresa e lavoro autonomo è stato firmato dal Ministro del Tesoro il 22 marzo 2001 ed è in corso di pubblicazione, mentre il regolamento sull'autoimprenditorialità attende l'autorizzazione della Commissione UE. Per la copertura degli interventi di cui al decreto legislativo n. 185/00, con la legge n. 388/00 (Finanziaria 2001), sono stati approvati stanziamenti per complessivi 800 L/mld nel triennio 2001-2003.

Per quanto riguarda gli interventi nel settore agro-alimentare ed agro-industriale è stata pubblicata la delibera CIPE, del 4 agosto 2000, con cui vengono approvati i criteri di riferimento e le modalità di utilizzo delle risorse trasferite dalla RIBS a Sviluppo Italia. Anche per questo provvedimento è già intervenuta la formale approvazione della Commissione UE.

Con lettera del 14 dicembre 2000, la medesima Commissione ha reso noto di considerare compatibili con il mercato comune e, in particolare, con i nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale (per il periodo 2000-2006) gli interventi di reindustrializzazione di cui alla legge n. 181/89. Per questi interventi, con la predetta legge n. 388/00, sono stati stanziati complessivamente ulteriori 158,3 L/mld per il triennio 2001-2003.

Nella riunione del 21 dicembre 2000, il CIPE ha approvato il finanziamento della prima annualità del Programma di accompagnamento all'innovazione delle pmi, predisposto da Sviluppo Italia e proposto dal Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato. In particolare, nella delibera n.138, il CIPE dispone il riparto delle risorse stanziare dalla Legge Finanziaria per il 2001 (l.n.388/00), nell'ambito delle quali è stata disposta l'assegnazione di 7,6 L/mld, per l'anno 2001, finalizzati al finanziamento di un programma volto a favorire l'inserimento delle PMI delle aree

deprese nella new economy. Per la realizzazione di tale programma, il Ministro dell'Industria ha formalizzato, il 18 dicembre 2000, una richiesta di complessivi 33,9 L/mld per il triennio 2001/2003 e il CIPE ha assicurato, con la predetta delibera, la copertura della prima annualità del Programma, ma ne ha contestualmente condizionata l'erogazione alla "verifica dello stato attuativo di analoga iniziativa di Sviluppo Italia, di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 1999, n. 215", con cui sono stati già assegnati alle attività di Sviluppo Italia 9,5 L/mld., per l'anno 2000, a valere sulle risorse di cui alla legge n. 208/98.

Nella medesima riunione del 21 dicembre 2000, il Comitato ha approvato uno "schema di delibera" con cui il Ministro del Tesoro ha proposto il trasferimento a Sviluppo Italia delle competenze relative alla gestione dei contratti di programma in agricoltura e, entro il primo semestre del 2001, dei contratti riguardanti gli altri settori produttivi.

Nel corso del 2001, le competenti commissioni parlamentari e la Conferenza Stato-Regioni hanno deliberato i rispettivi pareri sul predetto trasferimento. In particolare, con tale provvedimento era stato attribuito a Sviluppo Italia lo svolgimento di attività relative alla gestione dei contratti di programma; tali attività – come specificato nel testo della delibera – comprendono le fasi di : "promozione, accesso, valutazione, selezione, redazione dello schema contrattuale da sottoporre all'approvazione del CIPE, stipula successiva all'approvazione e controllo della regolare attuazione del contratto."

Nel testo della delibera è previsto che, successivamente alla sua pubblicazione, dovrà essere stipulata una convenzione (l'art 2 c. 5 del D.lgs. n. 1/99, prevede infatti che i rapporti tra le pubbliche amministrazioni e Sviluppo Italia siano regolati da apposite convenzioni), con cui disciplinare operativamente le modalità di svolgimento delle attività trasferite.